

IL PUNTO

I mini job al posto dei voucher che sono stati aboliti per ignavia

**Se non si fanno
si spalancano
le porte al nero**

DI SERGIO LUCIANO

Il vero allarme che si percepisce tra gli addetti ai lavori non riguarda tanto l'archiviazione dei voucher (in fondo, tutti riconoscono che qualche abuso ne era pur stato fatto) ma la loro ancora assente sostituzione con un altro strumento di flessibilità per i lavori a bassa intensità di orario, come i famosi *mini job* tedeschi. Anche perché una protratta mancanza di alternative (migliorative) ai voucher significa davvero spalancare le porte al lavoro nero.

«Il *mini job* alla tedesca funzionerebbe anche in Italia, perché è più flessibile, come serve alle imprese, senza essere troppo sprovvisto di garanzie», prevede **Gianluca Zelli**, amministratore delegato di Humangest, un'azienda emergente del settore. Già: siamo alle solite. Siamo al «trade-off», allo scambio, tra flessibilità e regole, tra deregolamentazione e prescrizioni. Da una parte, sindacalisti pasciuti e panzuti, paladini dei furbastri, assistiti da una magistratura del lavoro che dà sempre ragione ai dipendenti e torto ai padroni; dall'altra una sterminata Vandea di padronastri, di «imprenditoriprenditori», che, appena possono, pagano in nero, vendono in nero, vivono in nero. Diciamoci la verità; arduo per chiunque, governare un Paese così.

La cattiva politica ci ag-

giunge del suo, e tanto: come la stessa abolizione dei voucher in chiave antireferendaria dimostra, visto che mai un referendum loffio come quello avrebbe conseguito il quorum e che dunque il Pd ha voluto evitare un altro smacco solo perché sapeva che quei pochi elettori avrebbero bocciato lo strumento renziano.

Il dato vero, però, è un altro. Se anche Gentiloni introdurrà in Italia i *mini job* alla tedesca, il problema resterà. I *mini job*, per capirci, sono quei lavoretti garantiti sul piano assistenziale e previdenziale come i lavori normali ma limitabili a 20 o addirittura 15 ore al mese, per renderli utilizzabili in attività marginali come la colf o il giardiniere o il lavapiatti. Potranno servire, certo. Ma fin quando almeno in certe zone del Paese continuerà a vigere quella bizzarra alleanza tra datori di lavoro e impiegati a vivere in nero, per spendere meno i primi e intascare di più i secondi, nessuna normativa statale sarà presa sul serio e applicata. A meno che non sia accompagnata da un severissimo incrudelimento di controlli e sanzioni ai trasgressori.

Evadere le regole non deve più convenire. Pagare un dazio (più basso, ma sensibile) deve diventare il male minore rispetto a multe devastanti e implacabili. Allora sì che (voucher o *mini job* che s'impieghino) il sistema si raddrizzerà. Il problema in Italia non sono mai state le leggi, diceva già Dante ottocento anni fa, ma «chi pon mano ad esse».

© Riproduzione riservata

